

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di

Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N.05/APR 2015

N. 05
APR 2015





COPERTINA: ph © Giancarlo Mancori

© 2015 Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS
Via Parco degli Ulivi, 9 - 65015 Montesilvano (PE) - CF 91117950682
info@salviamolorso.it

SOMMARIO

Lo stato dell'arte

editoriale di Stefano Orlandini

Notizie in breve

a cura di Daniele Valfrè

Cosa si fa in Europa per la conservazione dell'orso bruno

di Stefano Orlandini

Pettorano sul Gizio e Rocca Pia, prove di Bear Smart Community

di Mario Cipollone

Un passaggio per l'orso

Monti della Duchessa, perla di biodiversità nelle mani di incompetenti

di Stefano Orlandini

Un manifesto per il Parco dei Monti Ernici

Proposte di misure di conservazione dei siti di interesse comunitario (SIC): le nostre osservazioni

di Gaetano de Persiis

Conteggio delle femmine di orso con piccoli, estate 2014: risultati e criticità

Aver cura dei cani salva gli orsi, aggiornamento del progetto

di Mario Cipollone

GAIA LEX: avvocati per l'ambiente

di Cecilia Parlante

Una giornata di formazione con la rete di monitoraggio della Regione Lazio

Terminillo: Salviamo l'Orso presenta le sue osservazioni al progetto di stazione montana

Lo stato dell'arte

editoriale di Stefano Orlandini

Salviamo l'Orso nasce 3 anni fa con l'intenzione di sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità di rilanciare la tutela di una specie unica, l'orso più raro al mondo una risorsa eccezionale dei nostri territori e del paese capace se gestita oculatamente di diventare un volano eccezionale per l'unico tipo di turismo oggi in espansione vale a dire il turismo verde naturalistico ed escursionistico. A questo tipo di sensibilizzazione della pubblica opinione e ad un ruolo di controllore degli enti preposti, come ogni ONG degna di questo nome dovrebbe fare, SLO ha aggiunto un ruolo attivo di intervento concreto autofinanziato sulla falsariga di ciò che hanno sempre fatto le grandi associazioni europee e nordamericane. Ci siamo pienamente riusciti? Non sta a me dirlo ma sicuramente non ci siamo limitati alle denunce, i fatti stanno lì a dimostrarlo, dagli interventi per mitigare il rischio di investimenti stradali alle campagne di vaccinazione dei cani da lavoro, dalla chiusura di alcune strade forestali alla regolamentazione del traffico su altre per finire al pagamento dei danni da orso fuori dalle aree protette noi abbiamo fatto il possibile compatibilmente con le nostre risorse affinché i nostri propositi non rimanessero solo parole spese al vento e con la specifica intenzione di sottolineare come determinati interventi dipendessero solo dalla volontà politica di farli e non da i fondi a disposizione.

Da parte sua l'orso marsicano ha lanciato alcuni segnali positivi nell'ultimo anno pur segnato da nuove dolorose perdite, la nascita di 11 piccoli nella sua core area e l'importantissima segnalazione di un'altra femmina accompagnata da 2 cuccioli in Majella sono sicuramente i più eclatanti, testimonianza della vitalità della specie. Anche i risultati del censimento genetico condotto dall'Università e dal parco la scorsa estate hanno confermato una sostanziale stabilità dei numeri della specie, certamente non l'aumento del 25% che era l'obiettivo stabilito dal PATOM ormai 6 anni fa ma in un panorama avaro di buone notizie accontentiamoci di questo !

Non è però giusto menzionare solo ciò che di buono è stato fatto dall'associazione o i piccoli segnali positivi di cui sopra, al contrario ci preme sottolineare come i principali nodi che immobilizzano le politiche di conservazione di questa straordinaria popolazione di orso siano ancora tutti da sciogliere oggi, così come lo erano 10-15 anni fa senza volersi spingere più a ritroso. Permettete quindi di parlare subito dell'intollerabile situazione su cui tanto si è spesa SLO nell'ultimo anno, situazione che rileviamo su un territorio che è parte del Parco Nazionale e dove a distanza di 3 anni dal primo conclamato caso di TBC bovina ed ad uno dalla morte di una giovane femmina di orso in età riproduttiva non abbiamo ancora alcuna certezza che il focolaio infettivo sia stato eradicato, non solo ma ci si appresta ad autorizzare di nuovo l'invasione di centinaia di vacche in un territorio che è istituzionalmente dell'orso, un piccolo lembo di terra che non siamo ancora capaci di tutelare al meglio. Ebbene, poco più di dieci giorni fa il Parco ha ricevuto comunicazione dai servizi veterinari regionali che il focolaio di tbc non esiste più ... è la medesima comunicazione già ricevuta nel 2011 e nel 2012 ... nel 2014 di TBC è invece morta un'orsa. Ci chiediamo e chiediamo ai rappresentanti del Ministero

ed al Presidente Carrara qui presenti ...<< è sufficiente questa ulteriore dichiarazione dei servizi veterinari ? Fino a quando potremmo considerare l'area indenne dalla tbc ? Fino al ritrovamento della prossima carcassa di vacca o di orso ? >>

Noi riteniamo la dichiarazione dell'autorità veterinaria regionale non attendibile alla luce di ciò che è accaduto negli anni scorsi e vogliamo sperare che il Parco non si accontenti di un pezzo di carta quando la stessa ASL1, imbarazzata e pressata dalle nostre richieste, solo venti giorni fa dichiarava pubblicamente sulla stampa che tutta l'area è infetta a causa dei selvatici portatori del batterio ... dichiarazione anche questa contestabile ma sintomatica della situazione. L'ASL1 non può dare alcuna garanzia sull'assenza della TBC sui pascoli ma se un bovino si ammalasse sarebbe colpa della fauna selvatica, nonostante ciò permette al bestiame di tornare su quei pascoli !!

SLO ha combattuto e combatte una lotta strenua su questo fronte poiché lo ritiene fondamentale banco di prova per testare la reale volontà delle attuali gestioni del Parco e del Ministero dell'Ambiente di venire a capo del problema non solo perché un'epidemia di TBC potrebbe voler dire la scomparsa dell'orso marsicano da queste terre e quindi dal pianeta ma anche per capire se la conservazione dell'orso, come a noi piace dire, rimane tuttora una priorità per il Ministro dell'Ambiente e per il nostro paese oppure non lo è più nonostante le dichiarazioni ufficiali.

La verità purtroppo è che anche nell'ultimo anno le istituzioni si sono dibattute tra incertezze, "stop and go", insopportabili lentezze e vergognose inefficienze. La Regione Abruzzo che più di tutti avrebbe interesse a conservare l'orso se non altro come attrattore turistico per le sue aree interne dà prova, grazie all'insipienza della sua classe di amministratori, di un totale disinteresse per le problematiche che lo affliggono talvolta fino a diventarne il suo peggior nemico, la storia della TBC o i progetti insensati e anti economici come quello della funivia Castel di Sangro-Roccaraso-Passo Godi-Scanno sono lì a dimostrarlo. Non vi sono fondi regionali per indennizzare gli allevatori eventualmente da traslocare ma si spendono milioni di euro per pagare progetti che rimarranno sulla carta o peggio si pensa di spenderne 150 di milioni per realizzare una funivia totalmente inutile ...

Vedete una delle cose che più abbiamo combattuto in questi 3 anni è stata la superficialità, l'inaffidabilità, il disprezzo verso gli impegni presi di cui hanno dato prova i politici abruzzesi di tutti gli schieramenti e non pochi funzionari pubblici. Avremmo preferito che questi signori avessero avuto il coraggio e la coerenza di dire che a loro dell'orso non importa nulla e conseguentemente si fossero assunti la responsabilità di questa scelta dinanzi all'opinione pubblica, del resto la scelta di conservare o no questo retaggio della nostra storia e della nostra tradizione è fondamentalmente una scelta politica, invece questo firmare impegni mai onorati, questo riempirsi la bocca di buoni propositi mai implementati, l'intollerabile lentezza e la sciatteria con cui si trattano questioni fondamentali come l'approvazione del piano del parco, l'istituzione delle aree contigue, ebbene tutto ciò è francamente esasperante ed ancor più offensivo per i cittadini tutti e per chi invece lavora con impegno e coscienza per la conservazione dell'orso e del nostro patrimonio naturale.

Tutto ciò ci porta ad una riflessione finale che non facciamo oggi per la prima volta ma che,

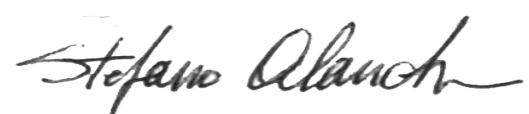
sottoposta più volte al Ministero e a coloro che portano la responsabilità della gestione della specie, non ha mai avuto chiara risposta, vale a dire ... serve ancora pensare al PATOM come allo strumento adatto a gestire ed indirizzare le politiche di conservazione dell'orso marsicano o è tempo di pensare a qualcos'altro ?

Possiamo correre ancora dietro ai funzionari della provincia di Frosinone piuttosto che al consigliere delegato alla caccia della Regione Molise (il prode Di Pietro ...) o a coloro che nelle Regioni Abruzzo e Lazio bloccano da anni il piano del Parco e l'istituzione delle aree contigue, istituzione attesa da quasi 3 decenni ? Possiamo perdere il sonno sperando che l'assessore Di Matteo e la Regione Abruzzo si ricordino che il loro Parco Regionale del SIRENTE-VELINO non ha un piano di zonazione da 25 anni, anzi non lo ha mai avuto, cosicché i Sindaci dell'area per far cassa possano massacrare a colpi di tagli selvaggi i boschi e le foreste del Sirente dove secondo il PATOM, appunto, dovrebbe espandersi la popolazione d'orso facendosi strada tra il rumore continuo delle motoseghe e dei camion che percorrono le strade forestali ? E' possibile che il 90% delle strade forestali del versante laziale del Parco pur dotate di sbarre siano tutte aperte ... nonostante che uno degli obiettivi del LIFE fosse invece quello di regolarne l'accesso ? E' concepibile rimanere ostaggi di una ASL inattendibile e in balia di un evidente conflitto di interesse o di improbabili sindacalisti della CONFAGRICOLTURA pronti a negare l'evidenza quando si tratta di regolamentare la zootecnia in un Parco Nazionale ? O essere costretti a rimboccarsi le maniche e a ricorrere all'ENPA ed alle associazioni di volontari, come sta facendo giustamente l'Ente Parco, per porre un'argine al randagismo canino altro fronte su cui l'ASL e i Comuni si dimostrano inadempienti ?

In pratica noi pensiamo che sia venuto il tempo di archiviare definitivamente il PATOM per manifesto fallimento e che si debba pensare a qualcos'altro che abbia quello che al PATOM è sempre mancato, una vera Autorità con poteri decisionali sovraordinati a quelli delle amministrazioni che oggi governano il territorio dell'orso.

Noi vogliamo provare a cambiar le cose, noi tutti, associazioni, strutture ministeriali, tecnici, gestori delle aree protette, tutti coloro che desiderano sinceramente conservare l'orso in Appennino devono provarci perchè ad oggi il PATOM non è stato di alcuna utilità, è triste ma è la verità che tutti conoscono ... o almeno il PATOM ha individuate le criticità, le minacce che mettono in pericolo la specie ma non è stato in grado MAI di imporre provvedimenti, di produrre azioni concrete e sistematizzate per far fronte a queste criticità ... sono anni ormai che pestiamo acqua nel mortaio !

Salviamo l'Orso non si stancherà mai di ricordare a tutti coloro che rappresentano le istituzioni gli impegni presi con il paese e l'opinione pubblica e continuerà a fare diligentemente il suo mestiere di ONG, ma tecnici e politici devono dare nuova forma, concretezza e la necessaria autorità alle politiche di conservazione dell'orso marsicano pena, altrimenti, la sua probabile ed inevitabile estinzione.





Un aiuto per l'orso marsicano !

Cosa puoi fare per l'orso marsicano ? Ci sono molti modi per sostenere la nostra associazione e le iniziative in favore della conservazione dell'orso e del suo habitat. Il tuo contributo materiale, ma anche morale, è di grande importanza per noi.

DIVENTA SOCIO: diventare soci di Salviamo l'Orso è un piccolo gesto per dimostrare il tuo sostegno al nostro operato e, soprattutto, per entrare a far parte di una comunità di persone che hanno a cuore la sorte dell'orso e dell'ambiente naturale dell'Appennino, condividere ideali, speranze, intenti e, perché no, diventare un punto di riferimento per un determinato territorio

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/chi-siamo/diventa-socio/>

FAI UNA DONAZIONE: la raccolta di fondi è importante per concretizzare i progetti e le iniziative che di volta in volta prenderemo in esame. Protezione del territorio, mitigazione dei conflitti e dei rischi, promozione culturale e didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ci preme intervenire: ogni contributo materiale, piccolo o grande che sia, è per noi un'opportunità di fare concretamente. Potrai seguire costantemente come verrà impiegata la tua donazione e verrai avvertito quando si sarà realizzato il progetto

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

Notizie in breve

a cura di Daniele Valfré

Nominato il nuovo Consiglio Direttivo del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha trasmesso al Parco il Decreto di Nomina del Consiglio Direttivo dell'Ente, firmato dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Ne fanno parte:

- Augusto Barile, Consigliere Comunale di Lecce dei Marsi;
- Domenico Di Cicco, Sindaco di Castel S. Vincenzo;
- Flora Viola, Sindaco di Civitella Alfedena;
- Riccardo Frattaroli, Sindaco di Settefrati, su designazione della Comunità del Parco;
- Luigi Carlo D'Orazio, su designazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Stefania Tudini su designazione del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- Pietro Genovesi, su designazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
- Filomena Ricci, su designazione delle Associazioni di Protezione Ambientale.

Salviamo l'Orso augura "buon lavoro" al nuovo Consiglio Direttivo ed è particolarmente lieto della nomina di Filomena Ricci, nostra amica e Direttrice dell'Oasi WWF "Gole del Sagittario", che nel nuovo consiglio rappresenterà tutte le associazioni.

Revocata l'Autorizzazione Unica al progetto eolico di Civitaluparella.

La Regione Abruzzo ha revocato l'Autorizzazione Unica precedentemente rilasciata al Progetto eolico di Civitaluparella che prevedeva l'installazione di 9 aerogeneratori alti 150 metri. Salviamo l'Orso, LIPU, Mountain Wilderness e Comitato La Difesa erano ricorsi al TAR contro l'autorizzazione motivando il loro ricorso con il fatto che l'Autorizzazione era stata concessa ad un progetto diverso da quello autorizzato dal CCR-VIA. La Regione grazie al nostro ricorso si è accorta dell'errore ed ha ritirato l'autorizzazione unica. La prima seduta al TAR è prevista il 26 Marzo.

Nuovamente bocciato il progetto eolico ad Ortona dei Marsi.

Ancora una bocciatura per un impianto eolico. E' stato nuovamente bocciato dalla CCR-VIA della Regione Abruzzo il progetto di impianto eolico previsto ad Ortona dei Marsi, a cavallo tra Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e Parco regionale Sirente Velino in uno dei più

importanti corridoi ecologici per l'orso marsicano. Salviamo l'Orso, LIPU Abruzzo, ALTURA, GNR, Pro Natura Abruzzo avevano presentato delle puntuali e dettagliate osservazioni al progetto. La società proponente ha deciso di ricorrere al TAR.

Richiesta di accesso agli atti per la risistemazione della strada che attraversa i Prati d'Angro.

Salviamo l'Orso tramite il suo ufficio legale ha presentato al Comune di Villavallelonga la richiesta di accesso agli atti per visionare un progetto per i lavori di risistemazione della Strada Comunale Villavallelonga – Pescasseroli. Al momento la strada carrozzabile non asfaltata attraversa i Prati d'Angro fino a giungere alla Fonte dell'Aceretta in una delle zone più importanti e delicate per la vita dell'orso marsicano.

Al momento il progetto che dovrà effettuare la Valutazione di Incidenza rispetto habitat e specie presenti ha ricevuto il Nulla Osta del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.



Recenti aggiornamenti sulla vicenda della tubercolosi bovina.

L'associazione tramite il suo ufficio legale ha richiesto all'ASL1 Avezzano - Sulmona ed ai Servizi Veterinari della Regione Abruzzo l'accesso agli atti relativi alla gestione del focolaio di TBC bovina che ha causato la morte di un'orsa a Sperone nel 2014. Salviamo l'Orso che da sempre segue con grandissima attenzione questo tipico caso di malagestione della zootecnia nelle aree protette e' riuscito

con una serie di comunicati stampa a riaccendere l'interesse dei media regionali e nazionali sulla vicenda riuscendo così a fare approdare la questione in Parlamento. Due interrogazioni "bipartisan" a risposta scritta, rivolte al Ministro dell'Ambiente Galletti e al Ministro della Salute Lorenzin sono state presentate al Senato dove la prima firmataria e' la Senatrice Laura Puppato del PD, componente della Commissione Ambiente, ed alla Camera dei Deputati dall'On Michela Brambilla di Forza Italia.

Riunione tecnica sull'epidemia di tubercolosi a Gioia dei Marsi.

Salviamo l'Orso ha partecipato martedì 24 Febbraio ad una riunione presso l'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Abruzzo convocata dall'Assessore Pepe in cui si è discusso della situazione creatasi a Gioia dei Marsi a seguito del focolaio di TBC bovina responsabile della morte di un'orsa nel Marzo 2014. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, del Ministero dell'Ambiente degli Assessorati Agricoltura e Salute, dei Servizi Veterinari regionali, dall'ASL 1 Avezzano-Sulmona, della Confagricoltura e della CIA. Salviamo l'Orso ha ribadito le sue richieste:

1) programma di monitoraggio dello stato sanitario della fauna selvatica (ASL e PNALM)

- 2) divieto di pascolo nell'area infetta per la prossima stagione
- 3) misure restrittive sul pascolo brado e sosta invernale di pascolo da inserire nel regolamento della nuova Legge Forestale regionale approvata a fine della scorsa legislatura.

Rimosso il faro “psichedelico” a Pescasseroli.

Accogliendo il nostro invito al buon senso, il faro psichedelico che illuminava la pista da sci di Monte delle Vitelle a Pescasseroli, è stato rimosso dalla Società che gestisce gli impianti che ringraziamo sentitamente. Un'inutile ed impattante fonte di inquinamento luminoso in un'area spesso usata dall'orso che già convive di giorno con il disturbo turistico. La segnalazione era giunta grazie alla solerzia di alcuni nostri soci e attivisti di Pescasseroli.

Salva da nuovi impianti sciistici l'area del lago di Serodoli nel Parco naturale Adamello Brenta.

Questo il messaggio ricevuto dagli amici trentini a cui abbiamo dato una mano nei mesi scorsi ... la magnifica area di Serodoli e' salva ! “Nel salutarvi e ringraziarvi per quello che state facendo in Appennino e il supporto che ci avete dato per la nostra petizione su Avaaz, vi segnaliamo il nostro successo sulla questione impianti da sci nel Parco Naturale Adamello Brenta, almeno fino alle prossime elezioni provinciali del 2018 !”

Firmato Protocollo d'intesa con il Parco regionale Sirente Velino.

Salviamo l'Orso ha firmato un Protocollo di collaborazione con il P regionale Sirente Velino. Le attività in cui l'associazione ed il Parco regionale collaboreranno spaziano dalle azioni già intraprese insieme oramai da un paio di anni come la vaccinazione e il controllo dei cani da guardiania all'interno dell'Area Protetta, ad interventi di miglioramento delle risorse trofiche esistenti come la potatura dei fruttiferi presenti nelle fasce ecotonali e infine al monitoraggio delle aree di possibile presenza ed espansione dell'orso.

Firmato Protocollo d'intesa con il Parco nazionale della Majella e AssoMAB.



A febbraio, nella Sala Gialla del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Isernia, si è tenuto l'incontro “L'Orso bruno marsicano nell'area molisana”, organizzato dalla Provincia di Isernia, Consorzio AssoMAB, Riserva Collemeluccio-Montedimezzo e Salviamo l'Orso. Al termine degli interventi di notevole interesse scientifico in programma, Salviamo l'Orso ha firmato un Protocollo d'intesa con il Parco Nazionale della Majella

e il Consorzio AssoMAB per l'indennizzo dei danni da orso nel territorio dell'Alto Molise e nel corridoio che mette in collegamento PNALM e PNM.

Festa del letargo a Pettorano sul Gizio.

A novembre si è svolta a Pettorano sul Gizio alla “Festa del Letargo” dove eravamo con il nostro stand e abbiamo esposto una presentazione sulle attività dell'associazione. Bella manifestazione ideata dal Comitato “Dalla Parte dell'Orso” per conoscere meglio l'orso marsicano con la partecipazione di parchi, associazioni, operatori turistici, produttori di prodotti tipici locali.

Il futuro dell'orso in Abruzzo dipende da tutti noi, da quanto e come riusciremo a coinvolgere

i paesi e le loro comunità ad impegnarsi in tutte le azioni che servono a rendere un insediamento umano in terra di orsi “bear smart” ! Per questo Salviamo l'Orso vuole provare a fare di Pettorano una “Bear Smart Community”.



Torna ad essere chiusa l'area di Ziomass, Ferroio e Camporotondo.

Salviamo l'Orso in collaborazione con l'amministrazione comunale di Scanno ha finanziato i lavori per rendere possibile la regolamentazione dell'accesso ad una delle aree più belle e importanti per la conservazi-

one dell'orso nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: Ziomass, Ferroio e Camporotondo. Queste aree bellissime e incontaminate nel territorio di Scanno, ricche di presenze faunistiche e frequentate dall'orso marsicano, erano fino a poco tempo fa soggette all'accesso indiscriminato del traffico veicolare proveniente sia dall'ingresso della Valle del Tasso che da quello di Passo Godi. Infatti la sbarra della Valle del Tasso, nonostante l'ordinanza n.66 del 20/11/2012 è sempre rimasta aperta, e a quella di Passo Godi era stato addirittura spaccato il lucchetto allo scopo di prevenirne la chiusura.

Per l'intervento a Passo Godi è stato sufficiente ricomprare un lucchetto, per la sbarra della Valle del Tasso, che dà accesso anche alla Fonte, si è provveduto alla messa in opera di una serie di macigni utilizzati per impedire l'aggiramento ai lati della sbarra.

Siamo felici di aver contribuito a concludere positivamente un'azione semplice ma importante per garantire la tranquillità dell'orso e ancor di più per il modo in cui questa è stata promossa e portata a termine da un gruppo di scannesesi che considerano l'orso e la natura una risorsa importante per il proprio territorio. L'Associazione da parte sua ha mostrato ancora una volta che se si vuole si possono fare cose importanti per la conservazione dell'orso senza spendere milioni di euro !!

Nuova segnaletica per la sicurezza stradale per l'orso.



Dopo il nostro progetto di sicurezza stradale altri pannelli sono stati installati in alcuni punti critici per l'orso marsicano. L'Associazione Montagna Grande ha installato alcuni dei nostri pannelli sulla SP 17 nell'area di S. Sebastiano e Bisegna, altri pannelli li abbiamo installati sulla SP 479 in collaborazione con la Riserva Gole del Sagittario ed il Comune di Villalago, due pannelli li abbiamo installati sul rettilineo della SR 83 a Pescasseroli e altri due pannelli saranno disposti a breve sempre sulla SR 83 nei pressi della Camosciara a cura del Corpo Forestale dello Stato (UTB di Castel di Sangro). In primavera continueremo i lavori sulla SR 83 Marsicana tra Opi e Pescasseroli grazie ad un finanziamento di Rewilding Appennines.

Il cane vaccinato è ... il migliore amico dell'orso



L'associazione **Salviamo l'Orso**, in collaborazione con il **Parco Regionale Sirente-Velino** e la **Regione Abruzzo**, organizza una campagna di vaccinazioni gratuite per i cani da lavoro e da guardiania degli allevatori.

Tale intervento è parte delle azioni di conservazione e tutela dell'orso e della fauna selvatica, poiché l'obiettivo è immunizzare la popolazione canina delle aziende zootecniche nell'area ed impedire così che le patologie tipiche dei cani, a cominciare dal cimurro, possano diventare una minaccia anche per la preziosa fauna selvatica del Parco, principalmente lupi ed orsi. L'intervento è reso possibile dal contributo versato a questo scopo da **PATAGONIA** e dalla Fondazione **TIDES**.

Il veterinario incaricato dal PRSV e da Salviamo l'Orso somministrerà i vaccini dopo eventuale trattamento antiparassitario e fornirà agli allevatori un libretto sanitario dove continuare a registrare negli anni a venire le successive immunizzazioni. Sarà anche possibile, se necessario, dotare i cani di microchip e registrarli all'anagrafe canina così come previsto dalla legge. Le attività prevedono, inoltre, il monitoraggio sanitario mediante visite cliniche e analisi di laboratorio per la tutela di lupo e orso.

Eventuali ulteriori informazioni sulla campagna possono essere richieste direttamente contattando la Sede del PRSV a Rocca di Mezzo (info@sirentevelino.it) o il Veterinario **Dott. Giuseppe Cotturone** (giusepecotturone@yahoo.it)

in collaborazione con:



patagonia[®]



ph. Stefano Tribuzi ©

Cosa si fa in Europa per la conservazione dell'orso bruno

di Stefano Orlandini

El proyecto LIFE Desfragmentación Oso

Un progetto LIFE dedicato alla ricostituzione dei corridoi ecologici in Cantabria (Spagna) a cura della Fundacion Oso Pardo

La frammentazione dell'habitat è, insieme alla mortalità causata dall'uomo, la causa principale della scomparsa o della riduzione di molte popolazioni di orso bruno (*Ursus arctos*). Oltre agli effetti della distruzione dell'habitat favorevole, specialmente le grandi zone della foresta, la costruzione di strade e di grandi infrastrutture lineari è una delle cause principali per la frammentazione delle popolazioni poiché esse costituiscono una vera e propria barriera al passaggio degli orsi e creano nelle loro vicinanze grandi aree che sono evitate dalla specie.

La struttura e l'etologia delle popolazioni di orsi contribuiscono ad ingigantire questo problema poiché, nonostante essi possano viaggiare per centinaia di chilometri nei loro movimenti dispersivi, sono in genere solo i giovani maschi che vanno in dispersione, mentre le femmine tendono a stare vicino ai loro luoghi di nascita (filopatriche). La frammentazione dell'habitat o il layout delle grandi infrastrutture con effetto barriera possono quindi isolare nuclei di popolazione, impedire lo scambio genetico e demografico e, in definitiva, minacciare la stessa sopravvivenza delle popolazioni.

200 orsi vivono attualmente nella Cordigliera Cantabrica ed il loro numero sta recuperando gradualmente dal grave declino sofferto nella seconda metà del XX secolo, declino che stava mettendo a rischio la loro sopravvivenza. La popolazione cantabrica è però divisa da più di un secolo in due sottopopolazioni relativamente isolate e separate da un'area di circa 50 km di larghezza, nota come corridoio "interpoblacional" (tra le popolazioni). Questo spazio, attraversato da un'autostrada, strade e linee ferroviarie, ha subito un'intensa deforestazione, specialmente sul lato sud, a causa di una pesante pressione dell'allevamento del bestiame. Nonostante ciò, le condizioni del territorio permettono ancora il passaggio. Recenti studi genetici hanno confermato il passaggio di parecchi maschi e, anche, un primo incrocio di un orso maschio occidentale con un'orsa della popolazione orientale.

Nell'attuale scenario di recupero numerico delle due sottopopolazioni di orso cantabrico, la principale sfida di conservazione è permettere l'unione dei 2 nuclei ora separati rendendo possibile il movimento degli orsi attraverso il corridoio, movimento che ha già iniziato a verificarsi naturalmente. Pertanto, le azioni di deframmentazione e miglioramento della connettività così come previste nel progetto LIFE di deframmentazione ("Desfragmentacion de corredores

oseros”) sono il mezzo per garantire la conservazione di questa specie nella Cordigliera Cantabrica.

Tra il 2009 e il 2011 la FOP (Fundacion Oso Pardo) ha sviluppato il progetto LIFE “Broker orso” , che ha permesso di stabilire un clima sociale favorevole alla presenza dell’orso bruno, contribuendo all’eliminazione dei rischi e alla sensibilizzazione delle popolazioni sull’importanza della presenza dell’orso nel corridoio che mette in comunicazione le due popolazioni ursine cantabriche, l’occidentale e l’orientale. Il lavoro di sensibilizzazione sociale ora è completato in questo nuovo progetto orso con un intervento diretto sull’habitat con l’obiettivo del rafforzamento della connettività nel corridoio tra le sottopopolazioni di orso della Cantabria.

L’obiettivo generale è quello di garantire e consolidare lo scambio genetico e demografico tra le due sottopopolazioni di orso bruno cantabrico, rendendo più sicuro ed agevole il corridoio naturale che le mette in comunicazione.

Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

1. Promuovere il movimento e la dispersione degli orsi tra le due sottopopolazioni cantabriche migliorando la copertura forestale e la disponibilità trofica dei corridoi principali eliminando le “lacune” riconosciute.
2. Garantire la connettività tra entrambe le sottopopolazioni attraverso azioni di deframmentazione nell’ambiente delle infrastrutture attualmente in funzione.
3. Contribuire al recupero della popolazione orientale della Cantabria, favorendo il miglioramento della genetica tramite soggetti in dispersione provenienti dalla popolazione occidentale.
4. Contribuire al consolidamento progressivo della popolazione all’interno del corridoio con una presenza permanente di individui.
5. Aumentare l’informazione e la sensibilità sociale degli stakeholders locali con un’opera di informazione circa l’importanza della connettività e della conservazione dell’orso bruno.

Questi obiettivi coincidono con quelli previsti nella strategia per la conservazione dell’orso bruno cantabrico in Spagna. Il progetto prevede la piantumazione di boschi cedui sparsi lungo il corridoio, interventi forestali per migliorare l’ambiente nei pressi dei passaggi esistenti nelle infrastrutture stradali che attraversano il corridoio e il restauro di alcuni habitat di interesse



comunitario o di particolare interesse per l'orso ora scarsamente rappresentati nel corridoio. Questo lavoro prevede la piantumazione di più di 60.000 alberi e arbusti che producono frutti e copertura per l'orso. Per la corretta preparazione di queste azioni di conservazione generale è prevista la firma di accordi di collaborazione con le amministrazioni locali e la redazione di documenti tecnici vari. Parte delle azioni di piantumazione si svolgeranno nelle fattorie acquisite dalla FOP e il resto in aziende agricole e terreni i cui proprietari sottoscriveranno degli accordi con la FOP. Tutte le azioni di conservazione comportano un lavoro tecnico-scientifico sostenuto dal comitato scientifico del progetto. Infine, il progetto includerà un ampio insieme di azioni di divulgazione, tra cui è possibile evidenziare il lavoro della semina con i volontari della fondazione, le visite degli abitanti locali alle piantagioni, l'organizzazione di manifestazioni, la preparazione del materiale pubblicitario e la preparazione e la diffusione di notizie sullo svolgimento del progetto, la produzione di video e di un documentario in spagnolo ed inglese.

Il beneficiario ed il coordinatore di questo progetto LIFE è la FOP, che ha il sostegno e la collaborazione del Ministero dell'agricoltura, alimentazione e ambiente, della Junta de Castilla y León, Asturie, e delle città di Los Barrios de Luna, Cármenes, La Pola de Gordon, Sena de Luna, Valdelugeros, Valdepiélago, Vegacervera e Villamanín . Un ulteriore sponsor è la società "Gas naturale Fenosa".

Per ulteriori informazioni sull'attuale situazione dell'orso nel corridoio tra le popolazioni e le azioni desiderabili per il miglioramento della connettività si possono consultare il manuale di buone pratiche per la gestione dei corridoi ursini nella Cordigliera Cantabrica.

<http://www.fundacionosopardo.org/index.php/proyectos/proyectos-life/proyecto-life-desfragmentacion-oso/desfragmentacion-de-corredores-oseros/#sthash>

<http://www.fundacionosopardo.org/index.php/proyectos/proyectos-life/proyecto-life-desfragmentacion-oso/el-proyecto-life-desfragmentacion-oso/#sthash>



L'ORSO BRUNO MARSICANO STA CERCANDO
NUOVI TERRITORI DA COLONIZZARE. AIUTACI A
RENDERE SICURO IL SUO CAMMINO VERSO UNA
NUOVA CASA.

UN PASSAGGIO PER L'ORSO



Salviamo l'Orso lavora per far convivere pacificamente uomo e orso, con il tuo contributo, anche piccolo, ci aiuti ad acquistare i recinti elettrificati e a rifondere i danni provocati al bestiame e alle attività agricole nelle nuove aree di presenza in Molise e nell'Alto Sangro

Info donazioni:

<http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni>



Pettorano sul Gizio e Rocca Pia: prove di bear smart community

di Mario Cipollone

Il crowdfunding e la ricerca di finanziamenti tramite la partecipazione a specifici bandi è vitale per una piccola ma volenterosa associazione come Salviamo l'Orso. Così alcuni mesi fa, dopo l'attenta valutazione di diverse proposte progettuali avanzate dai nostri soci, si è scelto di partecipare a un bando IBA (International Association for Bear Research and Management, Associazione Internazionale per la Ricerca e la Gestione dell'Orso) con l'ambizioso progetto della creazione di una Bear Smart Community (Comunità a misura di orso) nel territorio di Pettorano sul Gizio e Rocca Pia, in provincia di L'Aquila.

La difficoltà di redigere una proposta che fosse all'altezza dell'IBA - associazione composta dai massimi esperti d'orso a livello mondiale - ha richiesto un notevole sforzo da parte mia e del Dr. Piero Visconti,

che mi ha aiutato notevolmente nell'elaborazione finale sia dal punto di vista tecnico sia da quello linguistico, dal momento che il testo doveva essere presentato in inglese, lingua adottiva di Piero. Il progetto è stato inviato lo scorso autunno e tuttora non conosciamo l'esito della selezione, ma Salviamo l'Orso, fedele ai propri fini istitutivi e allo spirito fattivo che la contraddistingue, sta già lavorando per attuare le misure previste, in collaborazione con tutti gli attori del territorio, in particolare la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana-Alto Gizio, le associazioni Rewilding Apennines e Dalla Parte dell'Orso, i cittadini e gli amministratori locali.

La scelta di operare nell'area di Pettorano sul Gizio-Rocca Pia è stata motivata dalla volontà di impedire che si ripetano i conflitti uomo-orso che alla fine dell'estate-autunno 2014 hanno portato alla triste uccisione a colpi di arma da fuoco di un giovane orso maschio e per la valenza che questo autentico corridoio verde tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Nazionale della Majella rappresenta per il futuro della specie. Infatti, la Bear Smart Community si prefigge, sul modello americano, di eliminare o mettere in sicurezza tutte quelle potenziali fonti di attrazione alimentare che spingono gli orsi in prossimità dei centri abitati in cerca di cibo "facile", facendo perdere loro la naturale diffidenza nei confronti dell'uomo e trasformandoli in potenziali elementi di conflitto con la popolazione locale. In quest'ottica, Salviamo l'Orso continuerà il lavoro di messa in sicurezza dei piccoli allevamenti della zona, iniziato l'autunno scorso dalla Riserva Regionale Monte Genzana-Alto Gizio, Rewilding

Apennines, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Nazionale della Majella, attraverso l'installazione e la manutenzione di recinzioni elettrificate, sta studiando un intervento sui cassonetti dell'organico nel Comune di Rocca Pia per renderli a "prova di orso" e organizzerà,



in collaborazione con la Riserva e l'associazione Dalla Parte dell'Orso, incontri con la popolazione per renderla partecipe dei semplici gesti, come un'opportuna gestione dei rifiuti o degli alberi da frutta negli spazi urbani, che sono alla base della convivenza pacifica tra l'uomo e l'orso. Inoltre, con la supervisione dei tecnici della Riserva, sono previsti ulteriori interventi di mitigazione del rischio di investimento stradale della fauna selvatica sulla SS 17, la trafficata infrastruttura viaria tra Sulmona, Roccaraso e Napoli, mentre la nostra sottoscrizione Un passaggio per l'orso risarcirà eventuali danni arrecati dagli orsi alle attività agricole e zootecniche. Per effettuare le azioni sul campo, l'Associazione si avvarrà dei propri soci, di chiunque voglia partecipare (scrivete a info@salviamolorso.it per informazioni e adesioni) e di studenti inglesi che hanno scelto l'associazione e la Riserva, ma soprattutto l'Orso, per un'esperienza di studio e volontariato all'estero, veri ambasciatori della specie nel loro e nel nostro paese.

Solo l'impegno sinergico di tutti gli attori coinvolti renderà possibile la creazione della Bear Smart Community Pettorano sul Gizio-Rocca Pia, prima e unica esperienza in Europa di questo genere, e, soprattutto, la convivenza pacifica tra le popolazioni locali e il più grande carnivoro italiano.

Un passaggio per l'orso

Procede con successo la campagna lanciata dall'associazione per raccogliere fondi da destinarsi alla mitigazione del conflitto tra attività rurali ed orso nei territori dove l'orso si riaffaccia dopo anni di assenza.

Prosegue speditamente la campagna di autofinanziamento promossa da Salviamo L'Orso per acquistare adeguati mezzi di prevenzione danni (recinti elettrificati) e creare un fondo a cui attingere per rimborsare i danni provocati dagli orsi fuori dalle aree protette. Come voi sapete, negli ultimi 2 anni si sono moltiplicati gli avvistamenti ed i segni di presenza dei nostri orsi nelle aree che fanno da cerniera tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) ed il Parco Nazionale della Majella (PNM). Una di queste aree è, tra le altre, quella della Riserva del Monte Genzana (Pettorano sul Gizio) che ha registrato la presenza certa di almeno 3 esemplari di orso tra cui quello purtroppo ucciso a fucilate dal proprietario di un pollaio a cui il plantigrado aveva preso l'abitudine di far visita.

Nell'Alto Sangro, al confine con il Molise, vi è un'altra situazione che stiamo monitorando da tempo e che vede almeno altri 2 orsi, se non di più, frequentare l'Abetina di Rosello e le aree dei comuni di Rivisondoli, Pizzoferrato, Gamberale, Rosello, Pescopennataro, San Pietro Avellana, Montenerodomo, Ateleta e Capracotta, provocando talvolta dei danni.

Ebbene, l'unico modo che abbiamo per favorire questo "trend", che indica un salutare tentativo della popolazione di orso di espandere il suo areale in direzione di un'area protetta con grandi spazi selvaggi qual è Il Parco Nazionale della Majella, è quello di ridurre al minimo uno dei tanti rischi che gli animali corrono muovendosi in territori che non sono protetti e dove le attività rurali non hanno più esperienze di convivenza con un predatore come l'orso. In questi territori gli enti locali non rimborsano i danni.

Lo scorso anno, nella medesima area ed in collaborazione con un Consorzio di Comuni molisani (MAB –Riserva della Biosfera) e con il CFS, l'Associazione ha già finanziato la progressiva chiusura e regolamentazione di un gran numero di strade forestali che attraversano aree integre ed importanti per garantire maggiore tranquillità all'orso. Nel solco di quello che l'Associazione ha fatto e fa dal giorno della sua costituzione, crediamo che tante piccole azioni virtuose possano, in un tempo ragionevole e meglio di tante parole inutilmente spese, produrre un impatto positivo sulla conservazione di questo magnifico animale, per cui abbiamo deciso di affrontare anche il problema della sua convivenza pacifica con le attività rurali.

A tal fine dopo averne lungamente discusso abbiamo redatto e firmato un Protocollo di intesa che regola l'intervento dell'Associazione nelle procedure di risarcimento danni.

Lo scorso 6 Febbraio ad ISERNIA, nel corso di un bel convegno che ha discusso della presenza dell'orso in Molise, l'Associazione, i Comuni del Consorzio Asso Mab, il Corpo Forestale dello Stato ed il Parco Nazionale della Majella hanno quindi firmato congiuntamente il documento che regola le modalità di indennizzo danni e facilita l'assegnazione dei mezzi di pre-



venzione (recinti) . È importante sottolineare che, come sempre ed a garanzia che i nostri soldi vengano spesi utilmente, Salviamo l'Orso si affiderà a dei professionisti e a dei tecnici per valutare caso per caso l'erogazione dei fondi ed a questo compito saranno delegati i tecnici del PNM ed i veterinari dell'azienda sanitaria molisana.

Cos'altro possiamo dire? Beh, siamo felici di dimostrare ancora una volta che dalle parole passiamo ai fatti, che se c'è chi ha voglia di contribuire a cambiare la situazione oggi ha la possibilità di farlo, che chiunque ha a cuore la conservazione dell'orso in Appennino ha un'ulteriore possibilità di appoggiare concretamente la nostra azione.

La sottoscrizione iniziata alcuni mesi fa ha già fruttato circa 4.500 euro di cui 1.500 già impiegati nel parziale pagamento di alcuni danni provocati dall'orso nell'area di Pettorano sul Gizio dove Salviamo l'Orso collabora alle attività della Riserva Monte Genzana e dove opera anche "Dalla parte dell'orso" locale associazione di amici del plantigrado.

Nell'ambito di questa campagna di raccolta fondi, siamo lieti di sottolineare anche l'impegno del gruppo commerciale Pingue – CONAD che in tutti i suoi punti vendita abruzzesi ha affiancato Salviamo l'Orso promuovendo anch'esso la raccolta di fondi intitolata "DIAMOGLI SPAZIO":

<http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

Monti della Duchessa, perla di biodiversità in mano a incompetenti

di Stefano Orlandini





I Monti della Duchessa devono il loro nome al capitano Francesco De Marchi che verso la metà del '500 ricevette l'incarico di cartografare quelle terre dalla Duchessa Margherita d'Austria.

Riserva della Regione Lazio dal 1990, confina con il Parco Regionale Sirente Velino in Abruzzo ed è una vera e propria perla di biodiversità e bellezza paesaggistica a meno di un ora di auto da Roma.

Con diverse cime oltre i duemila metri di altezza e due imponenti valloni, la valle Amara e la val di Teve, una delle valli glaciali più belle dell'Appennino, in soli 3.500 ettari ammantati di querceti e faggete spesso vetuste, custodisce un ricco patrimonio di biodiversità che si traduce con la presenza di oltre 1.000 specie vegetali, di cui numerose rarissime per l'Appennino centrale, habitat unici e numerose specie faunistiche tutelate dalla Comunità Europea degne dei più ben noti Parchi nazionali abruzzesi che, oltre all'orso bruno marsicano, vede il lupo, il gatto selvatico, il cervo ed il capriolo, il grifone, l'aquila reale ed il falco lanario, nonché numerosi chiroterteri di cui diversi rari e tra gli invertebrati l'ormai non comune rosalia alpina e la farfalla apollo.

L'orso marsicano storicamente è sempre stato presente nell'area dei Monti della Duchessa, spesso spaziando tra il vicino Cicolano e l'area del Sirente Velino. In particolare tra il 2005 ed il 2008 la presenza dell'orso nel territorio della Riserva è stato ricorrente con la presenza di almeno due esemplari maschi e il probabile svernamento in tana di almeno un esemplare.

Dei due esemplari nominati "Piazzabò" (genotipo 65) e Ferroio (genotipo 72), il primo è stato regolarmente presente sulla Duchessa tra il 2005 ed il dicembre 2008 quando, a causa di una infezione acuta da Clostridium, venne trovato moribondo all'imbocco della valle Amara in preda a dolorosissimi spasmi che lo condussero poco dopo alla morte.

Per quanto riguarda Ferroio sicuramente è stato presente sulla Duchessa a partire dall'autunno 2006 fino probabilmente alla primavera del 2008 quando venne campionato al Terminillo.

Poi, dopo qualche mese, venne catturato per l'apposizione di alcune marche auricolari al Parco Nazionale d'Abruzzo nella località da cui prende nome (Ferroio), località dove purtroppo è anche morto nel 2014 probabilmente per l'attacco di un altro orso.

Altri due orsi hanno frequentato l'area della Duchessa negli ultimi anni. Ulisse (genotipo 70) di ritorno dai Sibillini dove è stato per alcuni anni (2006 – 2010) è stato campionato nella Riserva nel 2010 per poi andare a morire nel 2012 nel vicino Parco Regionale Sirente Velino probabilmente a causa del morbo di Aujeszky di cui aveva tutti i sintomi. Infine Rocco (come lo chiamammo in un primo momento), ma probabilmente si trattava dell'orso "Ernico" (genotipo 86), dopo essersi spostato dal Parco Nazionale d'Abruzzo

nel 2010 ed essere stato per diverso tempo sui Monti Ernici, nel 2012 intraprese un viaggio che lo portò nell'area della Duchessa dove però venne investito da un'auto nell'aprile del 2013 presso il casello di Tornimparte sull'autostrada A24.

Malgrado le storie di questi orsi siano terminate con la loro morte, bisogna evidenziare l'importanza strategica della Duchessa per il plantigrado nei suoi spostamenti sia verso nord (Terminillo, Sibillini, Gran Sasso) che verso sud (Sirente-Velino, Simbruini, Parco Nazionale d'Abruzzo).

Purtroppo, dopo 25 anni di gestione regionale, la situazione di quest'area così importante dal punto di vista della biodiversità e per l'orso è sconcertante oramai da tempo. Tra le prime aree





protette regionali per importanza naturalistica, ultima ruota del carro per l'attenzione che la pubblica amministrazione le rivolge.

La Riserva, lasciata a se stessa, senza un Direttore oramai dal 2010, in balia dell'ente gestore (Comune di Borgorose), è stata affidata alla guida di un Dirigente regionale che ha portato avanti negli anni una serie di opere costate al contribuente decine e decine di migliaia di euro che non hanno mai visto luce o che sono morte appena partorite: così l'ecoalbergo realizzato a Cartore dopo anni dalla sua realizzazione non è ancora gestito da alcuno, la rete delle ippovie è impraticabile e tutte le strutture accessorie realizzate (specie quelle in quota) sono andate distrutte nel giro di un anno dagli agenti atmosferici, il giardino botanico continua a vedere realizzate nuove costruzioni mai completate al posto delle piante, divenendo così una sorta di baraccopoli in totale stato di abbandono.

Infine, nei prossimi mesi la strada carrozzabile per l'antico borgo di Cartore verrà asfaltata (sembrerebbe con asfalto "ecologico") realizzando così l'ennesima opera inutile dal costo di centinaia di migliaia di euro, quando sarebbe bastata una manutenzione ordinaria dal costo di qualche migliaio di euro all'anno visto che si tratta di una strada perfettamente in piano dove andavano ripianate soltanto le buche.

Tutto questo ovviamente a discapito delle misure di conservazione e monitoraggi sul territorio che non hanno ricevuto la stessa attenzione e alcun finanziamento.

Negli ultimi mesi l'attenzione di Salviamo l'Orso si è concentrata sulla redazione del nuovo Piano d'Assetto, il principale strumento per la programmazione delle attività agrosilvopastorali, turistiche e di sviluppo, della gestione e tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali

presenti nell'area protetta.

Con un cartello di dieci associazioni ambientaliste a carattere nazionale e regionale, Salviamo l'orso ha presentato delle precise osservazioni alla proposta di Piano di Assetto della Riserva naturale Montagne della Duchessa come adottato con Delibera del Consiglio Comunale di Borgorose con una spesa prevista di circa 60.000 euro (!!!).

Un'attenta analisi degli elaborati del Piano presentato ha subito evidenziato la scarsa qualità degli elaborati: nonostante la mole di documenti, la base documentale e fattuale è obsoleta e imprecisa fondata sul... nulla, (non sono state effettuate indagini ad hoc in occasione della redazione del Piano e sono spesso ignorati i dati più aggiornati esistenti), le parti analitiche sono risultate superficiali ed approssimative e per giunta sono presenti abbondanti refusi, come se questi documenti non avessero subito neanche una revisione di bozze. Sono addirittura presenti parti derivanti chiaramente da operazioni di copia-incolla, con assurdi riferimenti a situazioni del tutto estranee alla realtà della Riserva (come ad esempio le risaie ed i canali di irrigazione).....e tutto ciò è costato denaro del contribuente!



Tra le maggiori criticità rilevate si segnala la previsione di nuove edificazioni a Cartore e la possibilità di lottizzazione diffusa del territorio agricolo limitrofo, nessuna seria misura di gestione ed incentivazione alla zootecnia di montagna, prevedendo piuttosto la posa di una recinzione fissa intorno al lago della Duchessa al costo di 400.000 euro e la costruzione di un nuovo edificio in quota con finalità poco chiare, il rischio di sovra-sfruttamento delle risorse forestali con il progetto di utilizzo energetico delle biomasse. Non si comprendono neanche le vistose modifiche alla zonazione con l'inspiegabile scomparsa di alcune aree molto importanti e la comparsa di altre di scarso interesse naturalistico, il che fa sospettare operazioni poco chiare su cui le associazioni stanno indagando.

Dal punto di vista naturalistico e per quanto riguarda la presenza dell'orso marsicano, specie comunitaria prioritaria che richiede una rigorosa tutela su tutto il territorio nazionale, l'importanza della specie all'interno della Riserva e nei territori adiacenti sembra sottostimata. Negli elaborati non viene dato giusto rilievo alle azioni previste nel PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) e dal LIFE ARCTOS, inoltre non sono prese in considerazione le Deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Lazio che prevedono azioni e monitoraggi in favore dell'orso marsicano.

Segnaliamo poi che non sono state prese in considerazione e attuate le previsioni contenute nella legge istitutiva della Riserva (Legge Regionale Lazio 7 Giugno 1990, n. 70) riguardo a

misure, prescrizioni o interventi previsti. Per quanto riguarda il Regolamento della Riserva, è assurda e inspiegabile la mancanza di un sistema sanzionatorio delle norme indicate.

Da una piccola Riserva, che non soffre la complessità dei problemi tipici delle aree protette estese su più unità amministrative e date le risorse economiche messe in campo per la stesura del Piano attraverso l'impiego di consulenti esterni (nonostante la disponibilità di personale regionale tecnico presso l'Ente stesso e le strutture regionali), sarebbe stato possibile orientarsi verso l'adozione dei migliori modelli di gestione ad oggi sperimentati, basati su una ampia partecipazione pubblica, consentendo il massimo contemperamento fra le esigenze di conservazione del patrimonio naturale e quelle di utilizzo delle risorse da parte delle popolazioni locali. Si deve invece prendere atto che sia l'ente gestore, che l'attuale Dirigenza, hanno mostrato carenze imperdonabili nel governare il procedimento di pianificazione e adesso non c'è che da augurarsi che vengano prese in considerazione le puntuali osservazioni al piano presentate dalle associazioni che non intendono arrendersi al fatto compiuto, né rinunciare al loro compito istituzionale di controllo dell'operato dell'Ente gestore.

Un manifesto per il Parco dei Monti Ernici

Riceviamo dagli amici del Comitato per la protezione dei Monti Ernici il manifesto da essi ultimamente diffuso. I nostri lettori sanno bene con quanta attenzione Salviamo l'Orso, che è stata tra gli originari promotori del Comitato, abbia seguito con attenzione la battaglia per tutelare quella che è un'area critica e fondamentale per promuovere condizioni favorevoli ad una permanenza dell'orso marsicano in territori vocati alla sua presenza, dove oggi regna l'illegalità, e per favorirne l'espansione dal versante laziale del PNALM ai Monti Simbruini.

Sapevamo che non sarebbe stato facile superare le resistenze di politici sempre sensibili al ricatto elettorale delle associazioni venatorie, ma l'opera del Comitato ha gradatamente raggiunto il suo scopo che era quello di confrontarsi sulla proposta di Parco regionale con tutte le categorie interessate, con i Sindaci e con i rappresentanti del territorio alla Regione. Oggi una proposta in tal senso è depositata al Consiglio regionale ed il Comitato saggiamente rilancia un secondo turno di consultazioni con tutti gli "stakeholders".

Salviamo l'Orso crede che questa sia una scelta saggia e corretta e si augura che le istituzioni, i rappresentanti politici ed i cittadini vogliano confrontarsi su una proposta che mette al centro il territorio e la sua corretta fruizione da parte di tutti e non solo di minoranze prepotenti e prevaricatrici, una scelta foriera di benefiche ricadute economiche sul turismo e l'economia dei Comuni ernici.

Manifesto per l'istituzione del Parco degli Ernici

Un Parco per gli Ernici, che dia il dovuto risalto al valore naturalistico e ambientale del territorio appenninico compreso nella parte nord della provincia, lo aspettiamo oramai da troppo tempo, ma, proprio in ragione del tempo passato, l'esigenza di istituire quest'area protetta è diventata sempre più pressante, prima che danni irreparabili ne stravolgano l'unicità.

Perché un Parco è lo strumento più adeguato per gestire, in maniera condivisa, la natura ricca e generosa di questa parte dell'Appennino abitata da rarità faunistiche (prima fra tutte *Ursus arctos marsicanus*) e botaniche, e ricoperta da foreste antiche, che ornano montagne maestose. Un Parco, nella moderna declinazione, che nel nostro Paese deriva dalla corretta applicazione della legge 394/91, è anche una speranza per un'economia basata sulla sostenibilità e sull'uso consapevole delle risorse naturali: questa speranza dobbiamo coltivarla attraverso l'istituzione del Parco dei Monti Ernici per il bene di tutti i cittadini qui residenti, meritevoli di vedere riconosciuto il diritto alla tutela della natura e della biodiversità: un bene comune necessario al pari di altri diritti, che rischiano di essere negati o violati. Il valore naturalistico degli Ernici non è in discussione: è stato ampiamente certificato da studi e ricerche di numerosi scienziati (naturalisti, geografi, geologi, ecc.), particolarmente nel corso degli ultimi due secoli, ed è stato ben pubblicizzato dal recente BioBlitz 2014.



Un Parco, inoltre, trasformerebbe in pregevoli opportunità la lunga serie di vincoli ambientali, peraltro opportuni e necessari, cui il territorio è già sottoposto, quali, a puro titolo d'esempio:

- a) Direttiva CEE 43/92 dell'Unione Europea: nell'ambito della Rete Natura 2000, questo territorio ospita alcuni Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e una vastissima Zona di Protezione Speciale (ZPS);
- b) Decreto Ministeriale 22-5-85 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Zona Monti Simbruini-Ernici)

In relazione agli impegni sottoscritti dalla Regione Lazio nel PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano), dobbiamo anche doverosamente menzionare quelli da essa assunti nella D.G.R. 463 del 17.12.2013.

Gli Ernici rappresentano un comprensorio unico, omogeneo e fortemente integrato, che, per la tutela degli ecosistemi, del regime delle acque, degli equilibri naturali in generale, ma

anche per la valorizzazione degli aspetti storici, sociali e culturali in esso insiti, richiede uno strumento unitario di gestione e governance. Per questo proponiamo di istituire il Parco dei Monti Ernici che andrà, fra l'altro, a costituire un'area protetta unitaria dell'Appennino centrale, avendo a nord-ovest l'attuale Parco Regionale dei Simbruini, ad est il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e a nord la Riserva Naturale abruzzese dello Zompo lo Schioppo.

Il comprensorio degli Ernici è un'area montana e come tale, secondo il Nordregio Report 2004 "Mountain areas in Europe" offre: risorse idriche, diversità biologiche, culturali, agro-alimentari, potenzialità turistiche e ricreative, e rientra nelle aree caratterizzate da svantaggi geografici o naturali ma contemporaneamente ricche di risorse ambientali, culturali, naturali, per le quali la politica di coesione europea prevede strumenti finanziari per migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio esistente, incoraggiare l'uso delle risorse, incoraggiare il turismo sostenibile.



Questa proposta, che ricade pienamente nell'articolato della L.R. 394/91 (in modo da poter beneficiare dei vantaggi previsti per le aree protette dall'art.32 L.R. 29/97), riprende il lungo lavoro messo in atto da generazioni di ambientalisti che, con lungimiranza e caparbità, hanno proposto e tenuto vivo quest'obiettivo, che oggi è molto condiviso tra le popolazioni. E' oramai opinione diffusa

che il Parco sia un'occasione irrinunciabile per porre un freno al rischio di perdere valori unici di biodiversità, e al contempo rappresenta una risposta organica per fermare l'abbandono e lo spopolamento di un territorio, che vede troppi giovani costretti a trasferirsi per avere una possibilità di vivere decentemente. Il Parco rappresenta una strategia unitaria di valorizzazione dei Monti Ernici sul piano dello sviluppo delle sue grandi potenzialità agro-alimentari, turistiche e ricreative, alla stregua di quanto avviene per altre aree, che hanno saputo valorizzare queste risorse. Fra l'altro,

la nuova programmazione della Regione Lazio, EU 14/20 individua come asset la Via Benedicti, che, inserita ampiamente nel territorio, può divenire un progetto integrato per la conservazione degli ambiti naturali e la valorizzazione del sistema delle aree protette dell'Appennino laziale.

L'istituzione del Parco permetterebbe, infine, di dare piena attuazione, anche in questo comprensorio, al progetto "APE-Appennino Parco d'Europa" e alla Convenzione degli Appennini. Significherebbe rilanciare la provincia attraverso una nuova immagine, di riscoperta della natura e delle sue potenzialità di sviluppo locale. Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato da una devastante crisi economica, che si ripercuote pesantemente sui lavoratori e sulle imprese ciociare e, in particolar modo, nell'area nord della provincia.

**PER QUANTO SOPRA ESPOSTO,
I SOTTOSCRITTI ENTI ED ASSOCIAZIONI
DEL MONDO CIVILE E DI CATEGORIA,**

CONSAPEVOLI,

a) dell'incommensurabile ricchezza naturalistica, paesaggistica ed ambientale del comprensorio dei Monti Ernici;

b) del grande valore storico, culturale e sociale dell'intera area, in cui la millenaria presenza umana si manifesta in mirabili paesi ed in siti storici ed artistici pregevoli ed unici;

c) delle preziose risorse costituite dalle riserve idriche, che riforniscono gran parte del Frusinate, strategiche per la vita stessa di noi tutti e meritevoli di assoluta tutela;

d) che gli Ernici rimangono inspiegabilmente fra i pochi importanti gruppi montuosi (forse l'unico) dell'intera dorsale appenninica a non essere interessati da un'area protetta che li tuteli;

e) che l'istituzione del Parco regionale, può rappresentare una formidabile opportunità di sviluppo economico e sociale per le popolazioni locali in un territorio, che più di altri soffre oggi della crisi economica e dell'assenza di prospettive, attraverso la gestione sostenibile delle sue ricchezze naturali, riconoscendo loro, tra l'altro, il ruolo di custodi di queste ricchezze;

**TUTTO CIO' PREMESSO,
S'IMPEGNANO**

a promuovere un dibattito pubblico con le comunità locali interessate e a sostenere, presso la Regione Lazio, la proposta di legge regionale n°207 del 28.10.2014 (prima firmataria On. Daniela Bianchi) e le procedure necessarie per l'istituzione del Parco regionale dei Monti Ernici, che s'inserisca a pieno titolo nel progetto generale di riordino dei parchi regionali.

Frosinone li 23-02-2015

Proposte di misure di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC): le nostre osservazioni

di Gaetano de Persiis

E' scaduto il 15 marzo scorso il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni alle "Proposte di Misure di Conservazione dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC)" ai fini della designazione dei medesimi a Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Non è stato possibile occuparci dei numerosissimi Siti presenti nella Regione Lazio e ci siamo concentrati su alcuni, giudicati più importanti per il futuro dell'orso dell'Appennino.

Per quanto riguarda i Monti Ernici abbiamo presentato le nostre osservazioni relativamente a quattro Siti fra quelli designati all'interno della ZPS "Simbruini-Ernici":

- SIC IT6050009 "Campo Catino"
- SIC IT6050010 "Valle dell'Inferno"
- SIC IT6050011 "Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)"
- SIC IT6050016 "Monte Ortara e Monte La Monna".

Premesso che giudichiamo da sempre assolutamente inadeguate le perimetrazioni adottate per i SIC ubicati su questo gruppo montuoso (ingiustificatamente frammentate rispetto ai caratteri naturalistici, che sono, invece, del tutto omogenei), al momento ci siamo limitati ad esporre le nostre motivate osservazioni alle proposte formulate dalla Regione Lazio nella DGR 887 del 16.12.2014 (http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiDettaglio&id=463):

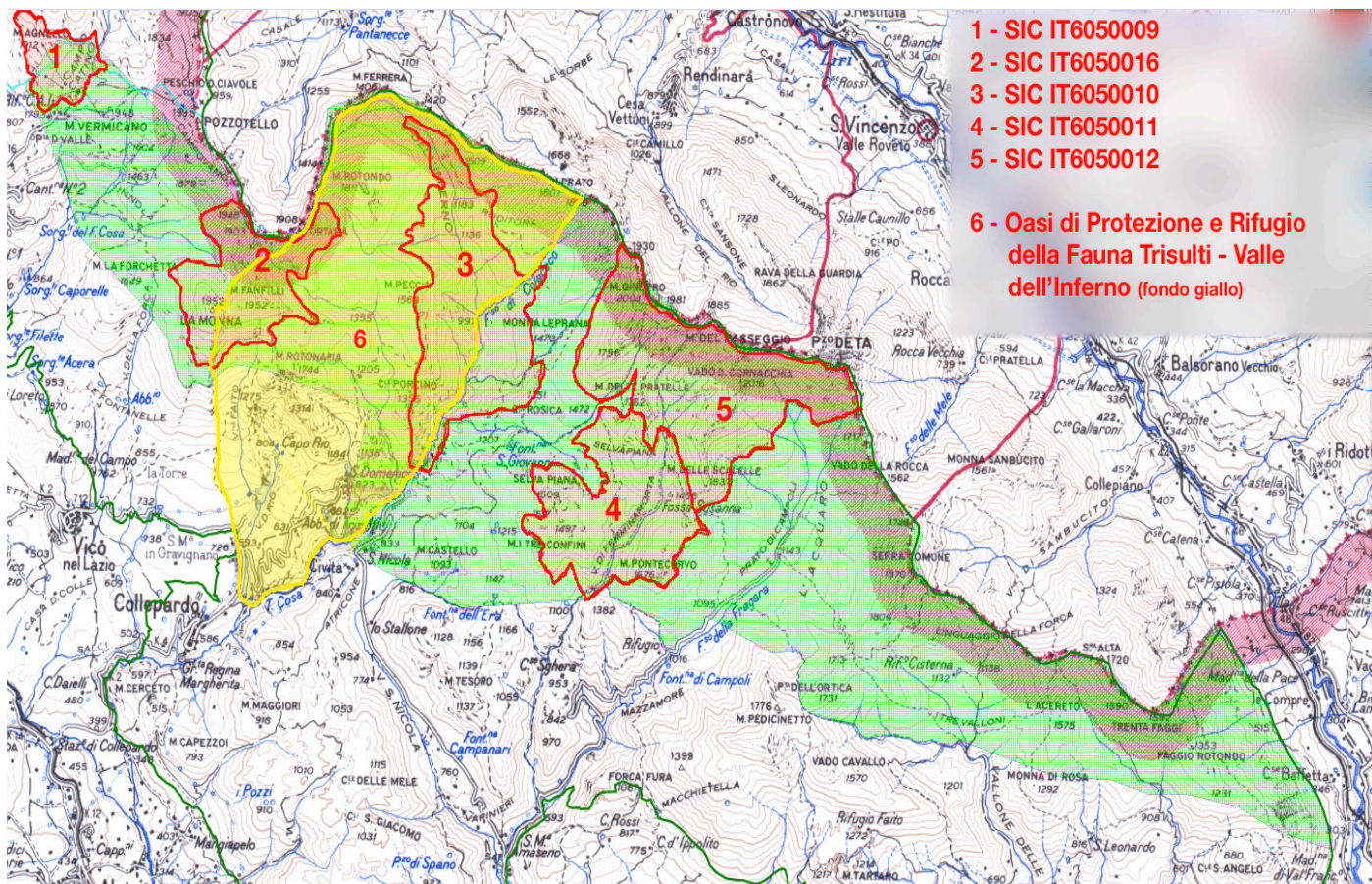
In estrema sintesi, queste sono le nostre "critiche":

SIC IT6050009 "Campo Catino"

NOTE E MOTIVAZIONI: il relativo "Formulario Standard", aggiornato (secondo quanto dichiarato) ad ottobre 2013, non comprende la specie *Ursus arctos* (code 1354) e neppure la specie *Canis lupus* (code 1352), entrambe elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC.

Ciò è del tutto incomprensibile ed ingiustificabile in quanto i dati forniti (e convalidati) alla Rete Regionale di Monitoraggio dell'Orso Bruno Marsicano hanno prodotto prove incontrovertibili della presenza nel SIC, e/o nelle immediate sue adiacenze, del plantigrado a far data dal 26.07.2012 fino ad almeno l'autunno 2014 (nell'agosto 2012 erano presenti ben due diversi individui geneticamente individuati con i codici 86 e 89).

Si ritiene, pertanto, che il "Formulario Standard" debba essere urgentemente aggiornato in



- 1 - SIC IT6050009
- 2 - SIC IT6050016
- 3 - SIC IT6050010
- 4 - SIC IT6050011
- 5 - SIC IT6050012

6 - Oasi di Protezione e Rifugio della Fauna Trisulti - Valle dell'Inferno (fondo giallo)

questa parte (punto 3.2) per consentire la formulazione delle misure di conservazione più adeguate, che di seguito elenchiamo e che riteniamo, comunque, debbano essere fin da ora inserite ... omissis

SIC IT6050010 “Valle dell’Inferno”

NOTE E MOTIVAZIONI:

1. Al punto 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO - si legge che “Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991)”. Non si può trascurare, tuttavia, che, dal 23.12.1974, con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n°5976, è stata qui istituita (su gran parte del territorio) un’Oasi di Protezione e Rifugio della Fauna, nella quale è proibita ogni forma di caccia fin dalla sua istituzione, e che in questi luoghi vi sono state innumerevoli segnalazioni di presenza dell’Orso.

2. Al punto 6 - PRESSIONI E MINACCE - si legge “Considerata la difficile accessibilità, il sito non sembra essere soggetto ad una rilevante attività antropica e pertanto non sono significativamente incidenti pressioni e minacce”. Al contrario, il sito risulta accessibile con grande facilità attraverso la strada proveniente dal Comune di Morino -AQ-, anche se questa è munita di sbarra (quasi sempre aperta). ...omissis ...

SIC IT6050011 “Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)”

NOTE E MOTIVAZIONI: Non si comprende il motivo per cui, pur essendo ricordata la

presenza di *Ursus arctos* nel relativo “Formulario standard”, non siano state previste (analogamente ad altre simili situazioni, quale, ad esempio, il contiguo SIC IT6O50012 “Monte Passeggio e Pizzo Deta -area sommitale-“) le restrizioni all’esercizio della caccia al cinghiale “in braccata”. Si richiede, pertanto, l’introduzione anche qui delle citate restrizioni alla “braccata”. ... omissis ...

SIC IT6050016 “Monte Ortara e Monte La Monna”

NOTE E MOTIVAZIONI:

1. Così come per il SIC IT6050010 “Valle dell’Inferno”, al punto 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO - si legge che “Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991)”. Non si può trascurare, tuttavia, che, fin dal 23.12.1974, con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n°5976, è stata qui istituita (su gran parte del territorio) un’Oasi di Protezione e Rifugio della Fauna, nella quale è da sempre proibita ogni forma di caccia.

2. Sorprende, inoltre, che non si faccia menzione della presenza di *Rhamnus alpina*, essenza ampiamente presente e di notevole importanza per la specie *Ursus arctos*. ... omissis ...

Non intendiamo tediarvi con l’elencazione pedissequa di quanto abbiamo chiesto di modificare e/o aggiungere per ciascun SIC, ma, a titolo di esempio, riteniamo utile proporvi un elenco delle azioni e/o degli interventi proposti a tutela dell’orso:

...omissis...

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

...omissis...

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

a) Divieto di svolgimento di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani.

b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro due anni dalla designazione della ZSC). Nelle more dell’entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l’utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra.

c) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l’Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.

d) Divieto di taglio e danneggiamento di eventuali esemplari di *Rhamnus alpina*.

e) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria.

f) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).

g) Individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*).

h) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.

i) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 agosto – 30 settembre, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

... omissis...

Precisiamo che tali azioni/interventi richiesti sono uniformi per tutti i quattro SIC "osservati", tranne che per quelli denominati "Valle dell'Inferno" e "Monte Ortara e Monte La Monna", per i quali è stato richiesto il "divieto di ogni forma di attività venatoria" in virtù della vigenza in quei luoghi, fin dal 23.12.1974, di un'Oasi di Protezione e Rifugio della Fauna, nella quale, fin d'allora, è proibita ogni forma di caccia.

Ci auguriamo, naturalmente, di vedere accolte le nostre motivate osservazioni, al fine di ottenere una maggiore tutela degli esemplari di *Ursus arctos marsicanus*, che frequentano da lungo tempo l'area ernica.

Sarà nostra cura tenervi aggiornati.

Conteggio delle femmine di orso con piccoli, estate 2014: rilievi e criticità

Riportiamo, seppur in ritardo, un breve riassunto relativo ai risultati della conta cumulativa delle unità familiari di orso bruno marsicano svoltesi la scorsa estate. Le conte si ripetono ormai da parecchi anni e sono un importante metodo di valutazione della produttività della popolazione di orso all'interno della sua core area (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e Zona di Protezione Esterna). Crediamo che questo appuntamento annuale, a cui anche Salviamo l'Orso ha dato un piccolo contributo partecipando con alcuni volontari-rilevatori, sia un fondamentale esercizio per tenere sotto controllo una popolazione di orsi talmente piccola che, a causa di un'improvvisa caduta della natalità, potrebbe rischiare un'inevitabile estinzione. Le conte sono anche un'importante momento in cui, grazie alla presenza dei rilevatori sul campo, vengono osservate una serie di criticità, problemi e disturbi alla specie (bestiame brado, cani vaganti, non osservanza dei divieti di accesso da parte degli escursionisti)... Peccato che su questi disturbi, sebbene segnalati ripetutamente ogni anno, nessuno intervenga.

L'Ente gestore dell'area (PNALM), seppur sollecitato più volte, sembra ad oggi essere impotente a risolvere questi problemi. A fare della passata stagione riproduttiva una stagione eccezionalmente positiva non è stato però solo il numero elevato di piccoli nati nel territorio del PNALM, ma la segnalazione, finalmente attendibile e confermata, della presenza di una femmina accompagnata da 2 orsacchiotti nel Parco Nazionale della Majella, una notizia importante che tutti coloro che seguono, studiano e lavorano per garantire la conservazione dell'orso marsicano aspettavano da tempo! Speriamo sia il segno della crescita di una nuova popolazione vitale al di fuori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

E. Tosoni, D. Gentile, T. Altea, R. Latini, P. Ciucci

Come parte integrante dell'azione E3 del progetto Life Arctos anche nel 2014 è stata realizzata la conta cumulativa delle femmine di orso con piccoli dell'anno (FWC) nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (PNALM). Le conte sono articolate secondo un protocollo standardizzato, messo a punto e utilizzato in precedenti fasi di ricerca e nelle tre annualità del progetto Life Arctos.

Nel 2014 le sessioni in simultanea hanno visto in totale la partecipazione di 62-74 operatori. Sono state realizzate 4 repliche stagionali (agosto-settembre) per settore, per un totale di 931 ore di appostamento, suddivise tra 675 ore al tramonto e 256 ore all'alba. Sono state utilizzate 19-22 parcelle di osservazione e 30-50 punti di vantaggio per sessione, per un totale di circa 95 km² inclusi nel campo di osservazione. Complessivamente sono stati realizzati 90 avvistamenti di orsi, incluse le repliche di avvistamento degli stessi individui, tra cui 18 avvistamenti di FWC. Le sessioni mirate e casuali (opportunistiche) sono state realizzate dal 6 marzo al 26 settembre, contribuendo con 32 avvistamenti di FWC e 4 FWY (unità familiari composte da

femmine adulte con giovani di un anno al seguito).

Nel corso del 2014 l'uso di trappole video ha contribuito in maniera significativa ai conteggi finali, consentendo anche di rilevare la presenza di marche/collare in orsi noti. In totale, tale tecnica di rilevamento ha contribuito con 5 avvistamenti di FWC ed 1 di FWY. Complessivamente, mettendo insieme gli avvistamenti realizzati secondo tutte le strategie di rilevamento, ed in base ai criteri spazio-temporali propri della tecnica per evitare le conte multiple, nel 2014 è stato conteggiato un minimo di 5 FWC e 3 FWY.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2014 le conte hanno messo in luce la persistenza di diversi fattori di disturbo nelle aree di presenza delle femmine con piccoli: cani vaganti, animali al pascolo brado e persone fuori sentiero in aree interdette alla fruizione turistica.

Le 5 FWC conteggiate corrispondono ad un totale 11 piccoli dell'anno, con una media di 2,2 ($\pm 0,5$ DS) piccoli per femmina. Tuttavia, il 28 agosto è stato ritrovato un piccolo morto in zona di Settefrati, riconducibile ad una delle FWC precedentemente conteggiate con due cuccioli nella stessa area (FWC 03-14). L'avvistabilità degli orsi nel 2014 (10 avvistamenti di orso/100 ore di appostamento) è risultata confrontabile con quella del 2013 (9 avvistamenti/100 ore di appostamento), ma in media inferiore rispetto a quanto riportato negli anni precedenti (15 ± 31 DS avvistamenti/100 ore di appostamento). Ciò è probabilmente da imputare ad un ritardo nella maturazione del ramno, analogamente al 2013, anche se le condizioni meteorologiche durante le sessioni di osservazione del 2014 (50% dei giorni/sessione interessati da piogge intense e bassa visibilità) potrebbero avere contribuito a diminuire la resa delle osservazioni. Nel 2014 il numero di FWC conteggiate accenna ad invertire la tendenza negativa osservata negli ultimi anni, rispecchiando la maggiore disponibilità trofica conseguente ad una presunta pasciona del faggio nell'autunno del 2013. D'altra parte, i livelli di mortalità recentemente osservati a carico degli orsi, ed in particolare delle femmine, sono rimasti invariati rispetto agli anni che hanno preceduto il Progetto Life Arctos (rispettivamente, 2011-2014: $1,3 \pm 1,0$ DS femmine morte/anno, e 2006-2010: $1,2 \pm 0,8$ DS femmine morte/anno).

Se non opportunamente mitigate attraverso efficaci azioni di prevenzione, questi livelli sono in grado di generare fluttuazioni annuali tali da precluderle potenzialità di recupero della popolazione.

QUEST'ANNO SIAMO IN DODICI.
FARAI IL TIFO PER NOI ?



Aver cura dei cani salva gli orsi: aggiornamento del progetto

di Mario Cipollone

Ci eravamo lasciati nell'estate 2014 con la lieta notizia del finanziamento ricevuto da Patagonia e Tides Foundation per il nostro progetto Aver cura dei cani salva gli orsi (dall'inglese Caring for dogs saves the bear). La campagna straordinaria di vaccinazione e iscrizione all'anagrafe canina dei cani presenti nell'areale dell'orso bruno marsicano ha avuto avvio nei mesi scorsi e ha già conseguito buona parte degli obiettivi prefissati con l'utilizzo di tutte le scorte di vaccino anti-cimurro, parvovirus ed epatite canina fornite dall'Ufficio Conservazione della Natura della Regione Abruzzo, al punto che l'Associazione si sta accingendo ad acquistarne nuovi quantitativi con fondi propri. Per incoraggiare l'iscrizione all'anagrafe canina si è provveduto all'acquisto di 500 microchip e alla realizzazione di un libretto sanitario del cane che avesse un valore pratico, estetico e divulgativo al tempo stesso. Alla sua redazione hanno contribuito il

talento grafico di Umberto Esposito, le splendide fotografie dello stesso Umberto, del Dr. Antonio Liberatore e Nanni De Persiis, la cura del testo del Dr. Adriano Argenio e mia e la suggestiva illustrazione di copertina di Maelle Panichi. Il libretto è stato stampato in 1.000 copie e distribuito gratuitamente ai proprietari dei cani vaccinati e iscritti all'anagrafe canina durante il progetto che, è bene ricordarlo, mira a proteggere la residua popolazione di orsi marsicani, numericamente ridotta

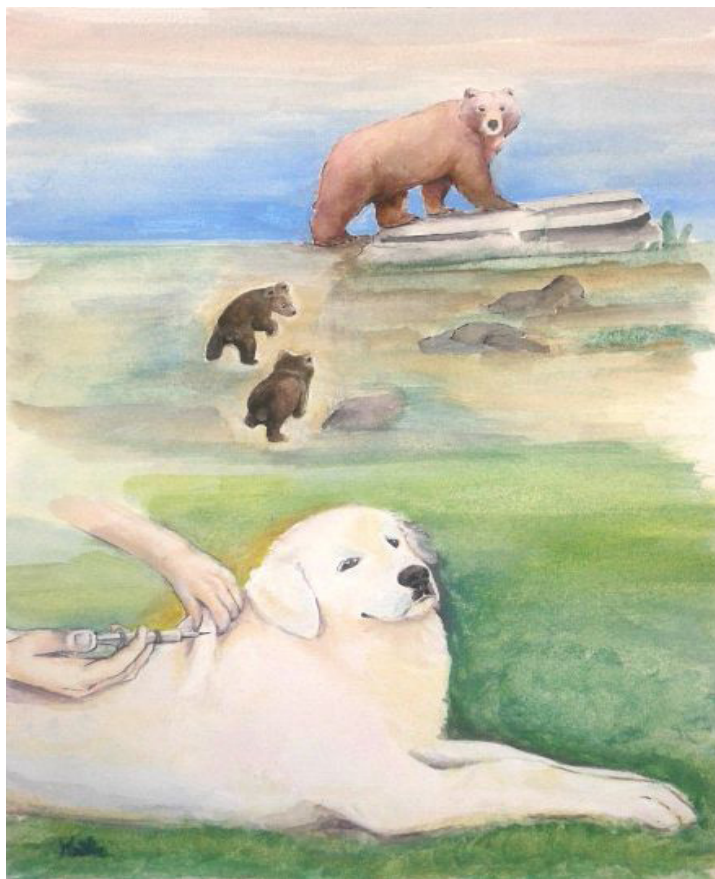


e caratterizzata da scarsa variabilità genetica, da una delle potenziali minacce che rischiano di farlo scomparire: la trasmissione di patogeni provenienti dagli animali domestici, in questo caso dai cani.

L'area di intervento potenziale, vastissima, comprende l'attuale areale di distribuzione dell'orso bruno marsicano così come indicata dal PATOM, con una superficie complessiva di 1.500 – 2.500 kmq, estesa su tre Regioni (Abruzzo, Molise e Lazio), che da un punto di vista sanitario interessa i territori di competenza di tre Servizi Veterinari Regionali, due Istituti Zooprofilattici Sperimentali e cinque Aziende Sanitarie Locali. Coordinandosi con i Sindaci e con i Servizi Veterinari delle ASL di competenza, si è proceduto a stilare un calendario per i principali Comuni presenti nell'areale dell'orso bruno marsicano. Le sessioni di vaccinazione e applicazione dei microchip, puntualmente pubblicizzate con locandine affisse nei centri abitati e pubblicate sul sito e sulla pagina Facebook dell'Associazione Salviamo l'Orso, sono state effettuate da medici veterinari locali in ambulatori o altri spazi indicati dalle Amministrazioni coinvolte.

Nell'area dell'Alto Molise, il Dr. Antonio Liberatore, medico veterinario dell'Azienda Sanitaria Regione Molise, ha vaccinato 960 cani di cui 47 a Capracotta, 54 a Castel del Giudice, 106 a Colli al Volturno, 78 a Pizzone, 78 a Falignano, 94 a San Pietro Avellana, 130 a Rocchetta al Volturno, 46 a Cerro al Volturno, 47 a Conca Casale, 58 a Scapoli, 47 a Montenero Valcocchiana e 25 a Castel San Vincenzo. I cani microchippati e iscritti all'anagrafe canina sono stati 300.

Nel Parco Regionale Sirente-Velino sono tuttora in corso interventi speciali di monitoraggio sanitario, vaccinazione, iscrizione in anagrafe e sensibilizzazione degli allevatori alla corretta gestione sanitaria e controllo dei cani nell'Area Protetta. Le attività hanno interessato esclusivamente i cani degli allevamenti ovi-caprini e bovini monticanti nel territorio di Celano, Ovindoli, Aielli e Rocca di Mezzo. Le attività sono state condotte direttamente in area pascolo sul Sirente e in parte in azienda. In particolare, il medico veterinario del Parco, Dr. Giuseppe Cotturone, ha già sottoposto a visita clinica e trattamento antiparassitario 130 cani, vaccinato 154 cani, applicato 84 microchip, prelevato 65 campioni ematici e 53 campioni coprologici per gli esami parassitari.



Nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, core area dell'orso bruno marsicano, l'Associazione ha collaborato con il Servizio Veterinario dell'ente parco e con l'ENPA in un'ulteriore campagna di vaccinazione e iscrizione all'anagrafe canina, mettendo a disposizione i microchip acquistati nell'ambito del progetto e, nel dicembre scorso, ha fornito i vaccini al Canile di Lecce de' Marsi per immunizzare 150 cani. Nella struttura, infatti, nel 2013 si era registrata una gravissima epidemia di cimurro che aveva causato la morte di oltre 60 cani nello stesso periodo in cui erano morti anche diversi lupi nel settore abruzzese del PNALM.

A breve le vaccinazioni e iscrizioni in anagrafe canina interesseranno il comune di Magliano dei Marsi e altri comuni della zona, in collaborazione con il Parco Regionale Sirente-Velino con il quale l'Associazione ha ottenuto un altro importante traguardo sottoscrivendo uno specifico Accordo di Programma che vedrà Salviamo l'Orso impegnata, con il supporto tecnico scientifico del Parco, nella prosecuzione di tali interventi e la programmazione di altre numerose attività per la gestione sanitaria e la tutela dell'orso. Non mancheremo di tenervi aggiornati sugli ulteriori sviluppi del progetto, reso possibile dalla generosità di Patagonia & Tides Foundation, ma soprattutto dalla passione e professionalità dei medici veterinari che ci stanno aiutando a realizzarlo, ai quali va tutta la nostra gratitudine.

GAIA LEX: avvocati per l'ambiente

di Cecilia Parlante

GAIA LEX è una rete di avvocati (il termine attualmente di moda è network) operanti in Italia che intraprende iniziative legali per ottenere il rispetto delle normative vigenti su animali ed ambiente.

E' da circa trent'anni, in concomitanza con il progressivo aumento della sensibilità della popolazione italiana verso la tutela dei beni comuni, come l'acqua e l'aria, e degli animali, che cittadini ed associazioni domandano assistenza legale per la difesa dei diritti e degli interessi pregiudicati dalla condotta illecita altrui.

L'ideatore di GAIA LEX è Edgar Meyer, scrittore, giornalista e fondatore di Gaia Animali & Ambiente Onlus, con sede a Milano, città di adozione della famiglia di Edgar Meyer, originaria di Francoforte sul Meno.

Meyer è convinto da sempre che pragmatismo, operatività ed organizzazione siano l'approccio vincente per la salvaguardia di ambiente ed animali.

Nel suo primo libro, *I Pionieri dell'ambiente*, Meyer ha analizzato i risultati ottenuti dalle associazioni ambientaliste votate al pragmatismo, con quelli di associazioni votate ad altri principi. Una parte del suo libro ha anche analizzato l'aumento della fauna durante due gestioni, una del parco del Gran paradiso ed una del parco nazionale d'Abruzzo, improntate alla conservazione pragmatica e fattiva, traendo conclusioni inoppugnabili.

Ed ecco perchè Meyer ha impostato l'associazione a cui ha dato i natali alla progettualità ed alla creazione di un servizio legale. In Italia infatti la pubblica amministrazione, salvi casi isolati, non applica, ed a volte elude, le norme destinate alla tutela dell'ambiente e degli animali, selvatici, domestici o di allevamento che siano.

Molte persone inoltre, vuoi per interessi personali, vuoi per corruzione, vuoi per mancanza di istruzione, compiono omissioni o atti illeciti verso ambiente e fauna. I casi più eclatanti sono attualmente quelli dei maltrattamenti degli ospiti dei canili privati a cui i Comuni affidano la gestione dei cani randagi catturati nel territorio senza poi controllare come i gestori spendano il denaro che il Comune consegna loro. Esistono poi i maltrattamenti e le uccisioni di animali, propri o altrui, spesso con metodi che rivelano la consistente tendenza criminale della personalità dell'autore, come l'impiccagione, il veleno, il bastone.

Altro illecito emergente è l'omettere il dovuto soccorso ad un animale che si ha investito o che si ha visto investito da un altro veicolo. L'illecito sussiste sia che si tratti di un piccione sia che si tratti di un lupo o di un orso marsicano. In Abruzzo, territorio ricco di fauna vittima di numerosi investimenti anche in zone a bassa intensità di traffico, questo illecito è all'ordine del giorno, in quanto l'investitore, dopo aver avuto contezza del sinistro, si dà alla fuga senza chiamare i soccorsi e senza posizionare in sicurezza l'animale fuori dalla carreggiata.

In tal modo il conducente espone il ferito, che potrebbe essere solo svenuto o con lesioni curabili, a successivi arrotamenti delle auto sopraggiungenti, e gli toglie ogni possibilità di sopravvivenza.

Un esempio pluriennale di radicata mala gestio amministrativa italiana è l’emanazione del calendario venatorio da parte delle Regioni. Ogni anno le Regioni, sprezzanti della normativa vigente e delle sentenze delle giurisdizioni superiori in materia (anche di Corte costituzionale) emanano calendari venatori illegittimi.

La Regione programma in genere l’emanazione del calendario venatorio a cavallo fra luglio ed agosto, con efficacia già dalla prima domenica di settembre. Di conseguenza, gli avvocati di GAIA LEX che trattano diritto amministrativo non vanno in ferie in agosto, in quanto debbono impugnare il calendario venatorio chiedendo la sospensiva al TAR prima che giunga la prima domenica di settembre, nella quale viene consentita la caccia ad alcune specie ed arrecato disturbo e danno a tutte le altre specie, con piccoli ancora dipendenti o con giovani esemplari nati in primavera, inesperti e di facilissima uccisione. Anche i provvedimenti amministrativi di concessione della caccia in deroga, di solito rubricati mielosamente come “piani di contenimento” di animali ritenuti in soprannumero e di cui è consentita l’uccisione con mezzi severamente vietati, richiedono in continuazione attività giudiziaria.

GAIA LEX si avvale di un coordinatore il cui compito è quello di assicurare il miglior funzionamento del servizio mediante l’indicazione, alla persona che domanda giustizia, degli avvocati di Gaia lex territorialmente più vicini e di quelli specializzati sull’argomento.

Il coordinatore di GAIA LEX organizza anche seminari con professionisti del settore, inviando alle conferenze specialistiche gli avvocati più idonei.

GAIA LEX, oltre a svolgere attività di consulenza e in giudizio, opera con le istituzioni per collaborare alla formazione di leggi e di regolamenti e, una volta che le norme siano entrate in vigore, alla loro corretta applicazione.

La prima operazione in tal senso è stata la promozione dell’anagrafe felina nazionale sia dei gatti di proprietà sia delle colonie feline in libertà, queste ultime oggetto di tutela già dal 1991. L’abbandono dei gatti in Italia, difatti, ha proporzioni ben più consistenti di quello dei cani, ma è difficilmente punibile, anche da amministrazioni comunali virtuose, perchè gli animali non sono identificabili e non sono microchippati.

La rete di avvocati di Gaia, inizialmente solo milanese, si è diffusa progressivamente coprendo varie Regioni. L’ultima tessera del mosaico è la costituzione di Gaia Lex Abruzzo nel dicembre del 2014, grazie ad uno studio legale con sede a Sulmona che si è messo a disposizione per la difesa di ambiente ed animali con le sue competenze civilistiche e penalistiche.

Essendo questa notizia pubblicata sulla Newsletter di Salviamo l’orso, associazione dedicata alla difesa degli ultimi esemplari di orso marsicano, consideriamola una presentazione ufficiale di Gaia Animali ed Ambiente e di Gaia Lex Abruzzo all’ambiente della conservazione abruzzese, con l’augurio più sentito di una fruttuosa collaborazione.

Una giornata di formazione con la rete di monitoraggio della Regione Lazio

Produce i primi risultati concreti l'accordo siglato lo scorso Giugno tra Salviamo l'Orso e l'Agenzia Parchi della Regione Lazio (ARP).

*A Subiaco una giornata formativa ed informativa sulla Rete laziale di monitoraggio dell'orso bruno marsicano. Sabato 14 febbraio si è svolto presso il Centro Polifunzionale del Parco "Porta del Parco" a Subiaco un incontro formativo e informativo sull'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).*

La giornata, organizzata dal Parco dei Monti Simbruini e dell'Agenzia Regionale Parchi, era rivolta ai volontari dell'Associazione "Salviamo l'Orso" e ai tecnici della Riserva Naturale Zompo lo Schioppo, che hanno sottoscritto con l'Agenzia un protocollo d'intesa finalizzato al monitoraggio della specie. All'appuntamento erano presenti anche i tecnici del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e della Riserva Naturale Monte Genzana -Alto Gizio.

È da alcuni anni che Salviamo l'Orso fornisce ai tecnici del PR dei Simbruini e dell'ARP i campioni, che alcuni nostri soci raccolgono in area Ernici-Simbruini, da analizzare geneticamente per capire se appartengono ad un orso e, in caso positivo, se l'animale è tra quelli già noti per aver frequentato il comprensorio.

La volontà comune, dell'Associazione e dell'ARP, di intensificare, ampliare e rendere sistematica l'attività di monitoraggio dei segni di presenza della specie ha reso necessaria questa giornata di formazione già prevista al momento della firma del protocollo lo scorso giugno.

L'incontro ha visto la partecipazione di oltre 40 persone che hanno seguito con interesse e partecipazione gli interventi dei relatori che hanno descritto la storia, la struttura e gli obiettivi di funzionamento della Rete Regionale di Monitoraggio dell'orso bruno marsicano e illustrato la biologia della specie, prestando particolare attenzione al riconoscimento dei segni di presenza. Nell'ultima parte dell'incontro è stata proposta e discussa un'ipotesi di piano di monitorag-



gio da sviluppare sui Monti Ernici. Nelle conclusioni il dott. Vito Consoli, Direttore dell'ARP, ha ribadito il concetto, già espresso dai relatori, circa la necessità di monitorare la presenza del plantigrado senza arrecare alcun disturbo e ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra istituzioni e volontari per la tutela e la conservazione della specie, ringraziando i presenti per la partecipazione e l'interesse dimostrati.



Durante l'incontro sono stati illustrati, inoltre, anche i risultati delle analisi genetiche relative ai campioni biologici raccolti nell'estate 2014 nel territorio del Parco dei Monti Simbruini.

I risultati hanno evidenziato che l'orso che ha frequentato il Parco dei Monti Simbruini era un maschio, che, durante le sue perlustrazioni nella parte centrale del Parco, ha fatto visita a due apiari e ha gironzolato per i boschi alla ricerca di frutti. L'aspetto interessante del campionamento di questo orso riguarda, inoltre, il fatto che lo stesso esemplare era già stato "contattato" nel 2011 nella Val Roveto in Abruzzo!

È evidente, dunque, che il Parco dei Monti Simbruini rappresenta un'area fondamentale per la conservazione e l'espansione della specie, garantendo la presenza di un territorio protetto, ricco di risorse e di potenzialità. Il personale del Parco e della Rete Regionale di Monitoraggio continuerà i monitoraggi alla ricerca di segni di presenza della specie, collaborando anche con i volontari dell'Associazione "Salviamo l'Orso", formati durante la giornata del 14 febbraio, per cercare di capire gli spostamenti del plantigrado, nell'attesa che quanto prima anche una femmina arrivi nel Parco.

Al Parco Regionale dei Monti Simbruini ed al personale dell'ARP va il sincero ringraziamento di "Salviamo l'Orso" per l'ottima organizzazione e l'atmosfera amichevole e collaborativa che ha permeato tutta la giornata.



Terminillo: Salviamo l'Orso presenta le sue osservazioni al progetto di stazione montana

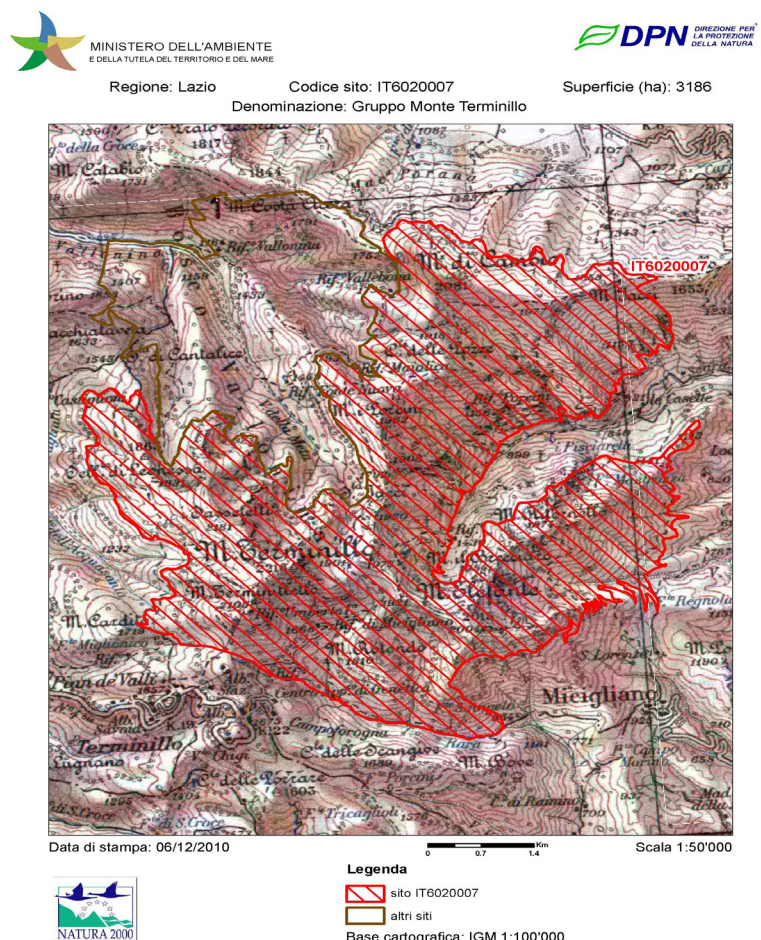
Salviamo l'Orso ha presentato alla commissione VIA della Regione Lazio le sue osservazioni al progetto "TERMINILLO stazione montana"

Si all'ammodernamento degli impianti esistenti ed alla riqualificazione dei servizi, NO ad interventi sui siti di interesse comunitario (Bosco Vallonina in particolare) che mettono a rischio gli habitat dell'orso.

Salviamo l'Orso nasce, oramai quasi 3 anni fa, per mantenere alta l'attenzione di istituzioni ed opinione pubblica sul pericolo di estinzione a cui è esposto l'orso marsicano nel nostro Appennino centrale e, in linea con quella che è quindi la ragion d'essere dell'Associazione, non potevamo non intervenire su una questione che riguarda un territorio lontano dall'area primaria o "core area" frequentata dall'orso, ma fondamentale in prospettiva per la sua futura conservazione e sopravvivenza.

Il progetto di comprensorio "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile" non è un semplice ammodernamento di impianti vetusti o obsoleti, ma è un Piano articolato che, a prescindere dalla sua sostenibilità economica che appare alquanto dubbia, tende ad avviluppare l'intera montagna del Terminillo con opere ad alto grado di antropizzazione con un notevole impatto su habitat, flora e fauna presenti, in particolare su quelli di interesse comunitario.

L'area in oggetto è compresa nella Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT 6020005 "Monti Reatini" e in tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT 6020007 "Gruppo del Monte Terminillo", IT 6020006 "Vallone del Rio Fuggio" e IT6020009 "Bosco Vallonina". Queste aree di grandissimo valore naturalistico sono il rifugio di specie prioritarie protette dalla Direttiva



92/43 CEE HABITAT quali, in primo luogo, il lupo e l'orso marsicano che richiedono una rigorosa tutela su tutto il territorio nazionale. Quindi si chiede che la Commissione VIA della Regione Lazio le escluda da ogni possibile manomissione, per di più finanziata in gran parte da fondi pubblici ed europei... il che sarebbe una vera e propria contraddizione in termini.



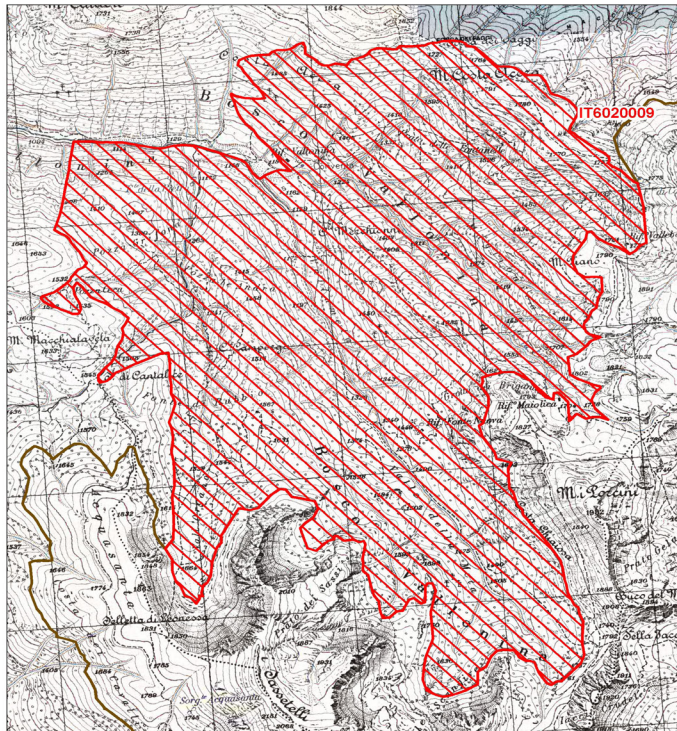
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6020009
Denominazione: Bosco Vallonina



Superficie (ha): 1125



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.3 0.6

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT6020009

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

In sostanza, riteniamo che l'area in questione sia meritoria di adeguata e particolare attenzione per quanto attiene la messa in opera di nuovi progetti infrastrutturali e, a nostro avviso, le procedure di valutazione ambientale dovrebbero tenere particolarmente conto della sua elevata idoneità per l'orso e importanza strategica per facilitare l'espansione futura dell'areale dell'orso. Ciò lo si può fare considerando l'orso, come già peraltro ufficialmente concordato a livello regionale e provinciale, una priorità di conservazione che, come tale, necessita quindi di particolare attenzione in fase di valutazione.

La Regione Lazio, già firmataria del PATOM e che ha confermato il suo impegno per la salvaguardia dell'orso bruno marsicano nel marzo scorso, sottoscrivendo un ulteriore protocollo in cui si impegna in tutta una serie di azioni prioritarie per la sua tutela, non

può smentire clamorosamente se stessa a meno che non intenda rischiare pesantissime sanzioni in sede europea. Se questo avvenisse, Salviamo L'Orso ricorrerà a Bruxelles per impedire la devastazione dei SIC Vallonina e Monte Terminillo, impattati dal progetto originale, ed aree che mantengono la necessaria ed indispensabile connettività tra le varie zone protette dell'Appennino centrale che formano l'areale più ampio dell'orso, come è facile rilevare dalla carta sottostante.



TERRE DELL'ORSO

Newsletter di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N. 05 / APRILE 2015

Hanno collaborato:

- Adriano Argenio
- Mario Cipollone
- Gaetano de Persiis
- Francesco Ferreri
- Antonio Liberatore
- Stefano Orlandini
- Maelle Panichi
- Cecilia Parlante
- Daniele Valfrè

